

Capitolo 1
FELICE COME IL FIGLIO DEL MUGNAIO

“Prendi questa, marrano!”

Il bambino gridò e attaccò menando un fendente con la sua spada di legno.

“Non te la caverai, mastro Ludovico!” esclamò re Isacco, parando l’assalto.

Il bambino, ridendo, aggirò il padre, si arrampicò sulla fontana del giardino reale e urlò di nuovo: “Difenditi allora, se ci riesci!” Poi saltò verso di lui e calò la spada dall’alto in basso.

Isacco non si accorse della mossa del figlio a causa della sua vista debole. Era sempre stato così, fin da bambino: non vedeva quasi per nulla gli oggetti molto lontani e anche quelli non troppo vicini erano per lui velati, dai contorni sempre un po’ indistinti. In passato, molti anni prima, quanto lo avevano preso in giro per questo!

Ludovico, anche se aveva solo sette anni, era però un ragazzino molto in gamba: sapeva che con papà doveva andarci piano quando giocavano al duello. Così si limitò a sfiorarlo alla spalla con l’innocuo taglio della spada giocattolo.

“Ah!” urlò re Isacco, contorcendosi e fingendo di crollare a terra. “Hai vinto anche questa volta, mastro Ludovico,

ma avrò la mia vendetta!”

Vedendo il padre sdraiato di fianco a un cespuglio di rose, il bimbo gettò via la spada e gli saltò in braccio.

Isacco lo strinse forte, gli fece il solletico ai fianchi.

Risero tutti e due.

Proprio in quel momento la regina Rut spuntò da dietro una siepe, con in braccio Rebecca, una bimba di circa un anno, sorellina di Ludovico.

“Smettetela di giocare alla guerra, voi due!” esclamò in tono di finto rimprovero, senza riuscire a nascondere un largo sorriso.

Si diressero tutti verso un fresco pergolato. Le mura del castello di Urania, capitale del Regno del Sole e del Mare, si ergevano intorno al vasto giardino. Il cielo era terso: la bella stagione avanzava coi suoi profumi.

Furono servite fette di anguria e ciliegie. A Ludovico si illuminarono gli occhi. Prese una fetta di anguria e cominciò a mangiarla con gusto. Il dolce succo gli colò lungo il mento. Suo padre lo guardava sorridendo. “Sei felice, vedo! Del resto ci hanno servito i tuoi frutti preferiti...” disse il re.

“Sì. Felice come il figlio del mugnaio!” rispose Ludovico. Rut scoppiò a ridere, scambiandosi un’occhiata con il marito Isacco.

“A proposito, perché si dice così?” chiese Ludovico.

Isacco finse di non aver capito. “Così come?”

“Così: felice come il figlio del mugnaio. È un proverbio

che ho sentito usare tantissime volte, ma non so perché proprio il figlio di un mugnaio dovrebbe essere così felice.”

Isacco si strinse nelle spalle: “Forse un tempo è esistito un mugnaio fortunato...”

Ludovico depose la sua fetta di anguria: “Mi stai prendendo in giro, papà. Si vede dalla faccia, lo capisco troppo bene...”

“Raccontaglielo, Isacco!” intervenne benevola Rut.

Il re fece un lungo respiro: “Lo vuoi davvero sapere?”

“Certo!” disse Ludovico.

“Guarda che è una storia lunga...”

“Abbiamo tutto il tempo che vuoi, papà!”

“E se ti dicessi che il figlio del mugnaio sono io?”

Ludovico rimase un istante senza fiato: “Tu? Stai scherzando?”

“Io, io. Non sto scherzando.”

“Ma io pensavo che il nonno fosse un re!”

“Non lo era affatto, figlio mio. Era proprio un mugnaio, ma con l’animo nobile come quello di un perfetto sovrano.”

“Non lo avrei mai detto. Mi hai sempre parlato bene del nonno, anche se io non l’ho potuto conoscere, ma in effetti non hai mai accennato alla sua professione.”

“Diventare un grande uomo, caro Isacco, dipende prima di tutto da chi si è, non dal mestiere che si fa. Non serviva precisarlo. Mio padre avrebbe potuto essere un

cavaliere, un sovrano, un lanaiolo, un contadino, un oste: sarebbe comunque stato un uomo degno di stima.”

“Hai ragione, papà. Sono fiero di aver avuto un nonno così. Ma sono ancora un po’ stupito.”

“Ti stupirà ancora di più sapere che, quando avevo la tua età, tutti gli abitanti del Regno del Sole e del Mare erano biondi e con gli occhi azzurri, come me, te, la mamma e tua sorella Rebecca...”

“Davvero? E chi aveva gli occhi castani? O i capelli neri, come molti dei miei amici?”

“Non viveva in questo Regno. Persone così non si vedevano in giro. Per me, da bambino, era perfino impensabile pensare che esistessero...”

“Ma com’è possibile?” chiese Ludovico con gli occhi pieni di sconcerto.

Mentre il tramonto avanzava, re Isacco iniziò il suo racconto.